



DIKHOFF

IN CONTROLUCE

Periodico giovanile
Anno II - marzo 1965

Sommario	: Editoriale
	: <u>Vita giovanile</u> : prospettive nuove
	: di Vincenzo Polese
	: I giovani e la Chiesa
	: di don Claudio
	: Trasformazione e sviluppo dell'economia
	: torrese nei suoi veri interessi
	: di Paolo Faticato
	: Andiamo al teatro
	: di Rosario Borriello
	: Gli intellettuali francesi e il Vangelo
	: Elettronica e transistori
	: di Renato Betrò
	: Parto difficile ... l'Apostolato del mare
	: Recensione teatrale
	: Non si dorme a Kirkwall
	: di Giovanni Falanga
	: Notizie brevi

Direzione e Redazione
p/o Nova Juventus
Via S.Noto, 3 T.d.G.

Direttore :Vincenzo Polese
Capo Redattore :Renato Betrò
Copertina :Franco Di Maio

Editoriale

Nell'iniziare il secondo anno di vita, ci preme sottolineare, a noi e ai lettori, la natura della rivista.

Innanzitutto essa è fatta dai giovani della NOVA JUVENTUS, vuole discutere i problemi che interessano i giovani non per una mera esibizione, ma per portarvi il proprio, se pur modesto, contributo alle soluzioni che le persone impegnate ufficialmente a risolverli, dovranno dare.

Da questa premessa scaturisce un'importante osservazione.

L'aver detto che è diretta da giovani di Azione Cattolica non attiri alla rivista precostituiti dinieghi, ma sia una prova -se per alcun ve ne fosse di bisogno- che i giovani, quelli di A.C., sentono quei problemi che poi sono i loro problemi, dal momento che essi stessi sono giovani e non sono esenti da quei drammi di cui certe componenti spirituali, artistiche, sociali affliggono -ora e sempre- il mondo giovanile.

prospettive nuove

Il 19/I/65 nella riunione mensile del Clero, si è parlato di noi giovani!

La notizia ci lasciava perplessi, felici, ansiosi. Cosa avrebbero potuto dire dei giovani questi con i quali i giovani sembrano tenere un rapporto, un discorso labile?

Il relatore, don Carmine Ascione, con una dissertazione limpida chiara e concisa illustrava la situazione giovanile a Torre e concludeva chiedendosi: "Qual è il nostro influsso e la nostra incisione sulla loro formazione? A Torre del Greco, paese della Eucaristia, dell'Immacolata, del beato V.Romano, abbiamo di fronte a tutte queste attività di circoli ricreativi, culturali, filodrammatici, artistici e politici, solamente e semplicemente: la "Loreto Starace", la "Nova Juventus", gli "Araldi", la "Brancaccio", la "Domenico Savio" e il gruppo ASCI 3.

La riunione risultava essere una delle pochissime che abbia destato nell'animo di tutti i presenti una vivissima attenzione, e la discussione interessante e proficua. Al termine, veniva istituita una Commissione con l'incarico di studiare il problema e presentare in una prossima riunione del Clero i risultati e le proposte per una maggiore efficacia pastorale.

Fanno parte della Commissione i Rev. Sac.: S.Maglione (Parroco di "S.Maria del Principio"),

C.Ascione (Parr. "S.Antonio a Brancaccio"), O.Langella (Parr. "S. Maria La Bruna"), C.Castaldo (Assistente Foraniale GIAC).

Osservando i nomi dei Sacerdoti preposti alla Commissione, notiamo nomi molto familiari ai giovani, perciò la loro scelta è un fattore positivo oltre che una garanzia.

Ma, anche qui v'è un però.

La quasi totalità dei Sacerdoti membri sono Parroci e gli impegni parrocchiali sono molti e lasciano poco tempo libero a loro disposizione.

A questi diciamo:

Reverendi Parroci, il partecipare ai lavori della Commissione imporrà di allontanarVi dalla Parrocchia; il partecipare alle riunioni della Commissione comporterà dei sacrifici personali.

Reverendi Parroci, considerate il lavoro della Commissione come un alto impegno parrocchiale.

I giovani hanno bisogno di essere considerati così come sono con i loro multiformi problemi, e non solo come croce e castigo delle Autorità.

Facciamo nostra l'osservazione avanzata da qualche Sacerdote ed invochiamo che entrino a far parte della Commissione anche dei Laici presi tra i Dirigenti delle Organizzazioni Giovanili.

Vincenzo Polese

I Giovani e la Chiesa

E' stato detto che viviamo in un mondo pagano con superstizioni cristiane, e tale affermazione dovrebbe bruciarci dentro se abbiamo veramente "incontrato" il Cristo.

Purtroppo molti giovani respirano quest'aria e il fatto che siano indifferenti al Cristo non dipende da un loro "no" deciso, perché non gli hanno mai detto un "si" consapevole; non si sono mai resi conto di quello che hanno fatto quando hanno lasciato la Chiesa, perché forse non sapevano quel che facevano quando la frequentavano.

Cos'è la Chiesa per i giovani?

- Alcuni vedono in essa un qualcosa di giuridico, di umano, una grande potenza dall'influenza conquistatrice, saldamente organizzata e consolidata dall'esperienza di venti secoli.

- Altri riducono la Chiesa soltanto come "cosa" del Papa, dei Vescovi e dei preti. I fedeli laici non sarebbero che un polverume amministrativo, estraneo, passivo a tale avventura.

- Altri hanno una simpatia umana per la Chiesa, ne apprezzano il suo interesse per le opere di carità per l'arte, la musica...ma in essa, il più delle volte, non vedono che una sentinella d'ordine nell'agitato caos moderno, moderatrice mondiale delle passioni politiche dibattute nel nostro tempo.

- Altri attaccano la Chiesa con violenta polemica; la sentono elemento conservatore di un certo assetto giuridico, del benessere di pochi e della miseria di molti.

- Altri la vorrebbero più distante dalla realtà terrena, relegata in ...sagrestia.

- Altri sanno vedere in essa il mistero della salvezza, il Cristo che si prolunga nel tempo per salvare gli uomini e le cose. Sono coloro che conoscono la vera realtà della Chiesa.

C'è un solo modo di stare nella Chiesa di Cristo ed è "incontrare" veramente Gesù, avviare con Lui un'amicizia da Lui "lasciarsi fare" Chiesa; essere Chiesa e vivere la vita di Chiesa.

La Chiesa è formata da uomini, legata quindi per tanti aspetti alle debolezze e alle condizioni del tempo e degli uomini. Ma la sua vera forza scaturisce dal cuore del Padre per opera del Cristo e azione dello Spirito Santo, viene dall'alto e non dal basso.

Molti giovani abbandonano la Chiesa perché in essa, per colpa dei Cristiani, non sono riusciti a scoprire una proposta d'amore, hanno subito scandalo da coloro che si dicevano Suoi abitatori.

Ora i giovani da soli, in genere, inciampano in troppe difficoltà, non riescono a far questa scoperta: ci si indugia sulla Sua soglia soffermando a vederne solo la "facciata esterna" senza riuscire ad

entrare, per percorrerLa per raggiungere il cuore, l'altare, il tabernacolo. Per "capire" la Chiesa; quindi, per "vederLa" in tutta la sua verità, bisogna pulire gli occhi, ordinare i sensi, purificare il cuore, aprire la mente, disporre la volontà in uno sguardo teso in profondità. La Chiesa non può essere una comunità d'irresponsabili e di inerti. Ogni giovane deve seriamente e decisamente sapere che la divina chiamata per la quale esistiamo ci immerge nella Chiesa con una missione personale ed insostituibile: dopo essere stata assenso al Padre, testimonianza al Figlio, la vita diventa missione dello Spirito Santo per la ricostruzione del Regno di Dio.

La Chiesa come "popolo di Dio" rappresenta l'umanità verso Cristo e come istituzione o sacramento di salvezza rappresenta Cristo per il mondo.

Più che di una "parola parlata" i giovani hanno bisogno di una "parola vissuta" per incontrare Cristo e la Sua Chiesa,

E allora i giovani assetati di SOCIALITÀ, scopriranno che la Chiesa è la CASA della socialità, è il POPOLO degli uomini che si sentono "fratelli del mondo", perché in essa è la "Carità" che ci unisce tutti, al di là di ogni razza e continenti, stretti intorno al Padre che sta nei cieli.

E allora i giovani assetati di LIBERTÀ', scopriranno che la Chiesa è la CASA della libertà, è il POPOLO degli uomini veramente liberi, perché in essa v'è la "grazia" che è l'unica forza per domare, nell'uomo, la presenza operativa della concupiscenza che è la radice di ogni male

E allora i giovani, assetati di VERITÀ, scopriranno che la Chiesa è la CASA della Verità, è il POPOLO degli uomini che possiedono la verità su tutto, perché in essa è il Cristo, il Verbo incarnato, la Razionalità incarnata che ha dato una logica e un senso a tutto.

E allora i giovani assetati di AMORE, scopriranno che la Chiesa è la CASA dell'Amore, è il POPOLO degli uomini che sanno veramente amare, perché in essa è il vero Amore vivificatore che ci rende capaci di amarci scambievolmente e amare il Signore, quell'amore inventato da Lui che non rende vano e fugace l'incontro con la creatura.

don Claudio

TRASFORMAZIONE E SVILUPPO DELL'ECONOMIA TORRESE NEI SUOI VARI INTERSSI.

di Paolo Faticato

Nel voler affrontare i problemi di Torre del Greco è parso opportuno premettere a questi delle considerazioni di ordine generale. Utile per tanto ci pare il Corso di Aggiornamento effettuato dal Circolo Culturale Arcobaleno (marzo-maggio 1962) sul tema: "La posizione di Torre del Greco nel quadro delle trasformazioni economiche, sociali e culturali che coinvolgono il Meridione d'Italia."

Tra i motivi della scelta ha contribuito molto il fatto che esso è stato compiuto da un gruppo di giovani che si proponevano "non di operare un rivolgimento della situazione attuale, ma piuttosto una presentazione precisa e vitale della posizione che la nostra città assume nell'ampio quadro dello sviluppo del Mezzogiorno.."

" Iniziamo col gettare uno sguardo all'artigianato locale; e come ormai tradizione per il nostro paese, anche noi veniamo a trattare della lavorazione del corallo. (...) Dal IS55 ad oggi sono impiegate 35 corallino di circa 25 tonnellate di stazza per la pesca del corallo; tutte efficientemente attrezzate. Si calcola che appunto dal 1955 al 1959 esse hanno pescato corallo per 250 milioni l'anno, dando lavoro a 600 addetti fra marinai, carpentieri ecc. per ogni periodo di pesca; oltre ben inteso ad aver procurato lavoro ad un numero imprecisabile di artigiani. Ma al dilemma dell'esaurimento dei banchi si aggiunge quello dell'armamento che comporta una spesa di circa sei milioni. Altra attività artigianale torrese è l'incisione del carneo: arte questa introdotta in T/Greco ai principi dell'800 ed eseguita in principio su pietre di lava del Vesuvio, più tardi su conchiglia rosa, sardonica e corniola. (...) Attualmente si denuncia una carenza di mano d'opera specializzata tale da potersi far fronte alle commissioni dei cammei. D'altra parte i giovani non sono per nulla inclini ad intraprendere oggi la carriera di incisore, né tantomeno quella della lavorazione del corallo; l'apprendistato è duro e secondo i più, poco adeguatamente ricompensato. (...)

Sebbene non abbia un peso rilevante sull'economia generale del paese, non è possibile trascurare in questa scorsa l'agricoltura torrese. La superficie agraria e forestale è costituita da 2900 ettari su essi per una popolazione di 20.000 anime distribuite in 3598 aziende; da ciò risulta che esiste una proprietà frazionatissima potendo raggiungersi l'estensione di mezzo ettaro all'incirca (un moggio e mezzo, secondo la terminologia locale per le misure terriere).

Non vi sono quindi grandi aziende, ma piccole aziende le cui famiglie coloniche (nella quasi totalità, proprietari) sono composte di cinque persone in media e, di conseguenza, il loro reddito è molto basso.

E' da tenere presente inoltre la conformazione del suolo: le migliori aziende si trovano tra la zona costiera e l'autostrada Napoli-Salerno le cui colture sono intense e i campi sono irrigati per la facilità di attingere polle d'acqua a breve profondità nel sottosuolo. Questo prezioso elemento trasforma i poderi asciutti nelle cosiddette "parule" su cui è di scena non un semplice manovale agricolo ma l'ortolano che è uno specialista: egli impianta la coltura dei fagiolini, dei pomodori, finocchi e cavoli che, dato il clima di Torre, sono precoci. (...)

V'è poi la zona collinare: assai povera e che va spopolandosi progressivamente. I contadini di quelle terre cercano lavoro nella città come manovali o marittimi.

Le colture di queste zone sono le albicocche e l'uva da vino, ma esse sono destinate a scomparire. L'albicocco ha bisogno di acqua che non è reperibile in questi terreni così a monte dalla città; inoltre essendo stata esso la coltura più praticata da più secoli ad oggi ha reso il terreno, diciamo così, quasi sterile: su cento piante attecchiscono cinque o sei; la scherotinia (indurimento del tessuto della pianta dovuto al corpo riproduttivo di un fungo) fa strage. (...)

Per quanto riguarda il commercio (escludo i commercianti di corallo e preziosi che svolgono la loro attività in mercati esteri e che risultano essere in numero di 60 alla Camera di Commercio), cioè il piccolo commercio, essa risente assai delle situazioni economiche di una certa categoria di lavoratori che a Torre del Greco è costantemente rappresentata: quella dei marittimi.

In generale, il piccolo commercio presenta una certa alacre attività e si sforza di tenersi alla pari con l'evoluzione dei tempi. Tuttavia bisogna notare che la gran parte dei negozi degni di tal nome (vale a dire, che ben si presentano al pubblico per igiene, servizi, serietà di trattamento) sono concentrati nella parte centrale della cittadina; alla periferia, i negozi lasciano molto a desiderare. Situazioni di particolare disagio offrono i venditori ambulanti, in special modo quelli di genere alimentare, i quali sfuggendo ad una diretta sorveglianza da parte delle autorità sanitarie, offrono la loro merce priva di ogni minima garanzia di igiene.

Ugualmente, dato il continuo sviluppo edilizio in atto, riveste una situazione di particolare disagio per la popolazione, la mancanza di mercati ortofrutticoli rionali. Infatti, l'attuale mercato dislocato in alcuni vicoli stretti e vecchi, denuncia una incresciosa situazione dovuta a mancanza di igiene, causata da una assoluta inesistenza di fognature e quindi da una perenne presenza di acque sporche nell'alveo stradale."

Paolo faticato

(da: Corso di Aggiornamento ...- 3^relazione)

a n d i a m o a l t e a t r o

E' trascorso il cinquecentesimo genetliaco di un grande uomo: William Shakespeare (Stratford-on-Avon, 1564 -1616). Già si è parlato molto di lui, per questo grande drammaturgo, la televisione italiana ha riempito letteralmente, le rubriche televisive, trasmettendo continuamente, le sue opere maggiori. Eppure, ci sono dubbi sulla sua persona, ma le sue opere sono importanti, sono famose. La sua vita, però, ci interessa molto. Chiunque egli sia stato, ha fatto cose mirabili. Pur appartenendo alla traiettoria di altri famosi, come Kid e Marlowe, egli ha tali motivi di universalità da staccarsi decisamente dal quadro dei suoi predecessori e contemporanei.

Shakespeare conobbe il teatro classico occasionalmente ed a modo suo: da un teatro classico misurato e limitato secondo i precetti della antichità, egli tende a divergere tumultuosamente e prepotente, con una logica, secondo i contemporanei, sacrificando alla vita rivelata da una propria capacità eccezionale di sintesi. Il grande Inglese sentendo penetrare attraverso i suoi occhi, la realtà, rispondeva al ritmo vitale della natura e umanità con altrettanta realistica vitalità. Un uomo, che noi chiamiamo Shakespeare, dotato di un gran senso di volontà, entrò nel teatro come attore e, poi, divenne egli stesso autore di opere da teatro.

Giunto a questo punto, vorrei fare un parallelo. Un uomo, a quei tempi con una carenza di mezzi, riuscì nel suo intento, per la sua perspicacia e per il suo grande attaccamento al teatro. Simile attaccamento sempre ha sempre avvolto, nei vari secoli, tanti giovani, ma solo alcuni possono accedere a fastigi quasi simili. L'interesse al teatro va curato ed inculcato nell'animo e degli attori e degli spettatori. Ora, ai tempi nostri, con larga amministrazione di mezzi, un paese ben sviluppato, non ha un teatro stabile. Certo è una cosa che non tutti possono avere. Parliamo però di Torre del Greco, ove ci sono vari circoli ed associazioni che hanno per scopo la divulgazione del teatro ove però manca l'apporto e la comprensione del pubblico. Dall'affollamento di locali nel presentare varietà e commedie musicali, si intuisce facilmente che il livello culturale del paese è ancora basso, meschino. C'è qualcuno che dice che questo deriva da un sentimentalismo, ma lo sia pure, basta che non si procrastini un'attività che, bene o male, alcune compagnie locali hanno intrapreso. Il popolo le ha disertate, i presenti erano i parenti e gli amici degli attori, qualche spettatore extra-familiare era presente.

Se noi incoraggiassimo l'arte, scusate la non voluta ironia, cioè la buona volontà di questi giovani, con una larga

concorrenza di pubblico, le manifestazioni avverrebbero sovente e si dovrebbe dare così un avvio definitivo ad un teatro locale, che bene o male, riuscirebbe. L'esempio di un grande uomo, c'è così di monito e di sprone, che con la sola volontà, s'intende assieme ad un infervorato amore per il teatro, si potrebbero presentare, opere di autori di fama. Per ora ci accontentiamo delle opere, più dimenticate, di Scarpetta e di Viviani, ci accontentiamo di "Non si dorme a Kirkwall" basta però che a queste seguiranno altre, molte

altre opere. L'educazione culturale di un pubblico o di un individuo, in genere, si ha quando si agisce con una tenace costanza, anche con qualche insuccesso, perché non si vive di sola gloria, e lo scopo sarà raggiunto bene e presto. Con questo incitamento e con quell'esempio di grande uomo, possiamo presentare anche "Gli Spettri" di Ibsen, ed il pubblico applaudirà con tanto calore e commozione.

Rosario Borriello

Gli intellettuali francesi e il "Vangelo"

La presentazione a Parigi de "Il Vangelo secondo Matteo" ha dato luogo ad un aspro dibattito tra Pasolini e un gruppo di intellettuali francesi di sinistra. Pasolini a chi, con sguardo critico superficiale cedeva nel suo film un semplice trasferimento del Vangelo, rispondeva: "... solo attraverso un esame stilistico si può capire che una trascrizione del Vangelo avrebbe supposto una sola dimensione, mentre nel mio film si aprono baratri di dimensioni diverse. In "Accattone" (che voi avete, fra l'altro, stroncato) ero io a raccontare; qui no, perché io non credo. Ho dovuto narrare il Vangelo attraverso gli occhi di qualcuno altro che non sono io, cioè un credente: ho fatto "un discorso libero, indiretto". Questa visione indiretta ha presupposto - continua Pasolini - una contaminazione tra chi crede e chi no, e da essa è nata una confusione magmatica nello stile e nella tecnica. La ricerca tecnica, l'intuizione stilistica, ha preceduto il reale approfondimento ideologico. Ma tutto questo a voi sfugge. Non avvertite che io ho camminato sul filo di un rasoio: evitando, da parte mia, una visione solo storicistica e umana, e da parte del credente, una visione troppo mitica. Ho compiuto uno sforzo enorme di sincerità indiretta attraverso il credente, e al tempo stesso, per non tradire me stesso. Lo sforzo per mantenere l'equilibrio tra questi due punti di vista ha dato al film una tensione, che è quella che gli recupera, indirettamente, la "sacralità", che a volte sembra uno scandalo".=====

elettronica e transistors

Il germanio, trattato con indio o antimonio, acquista la proprietà di farsi attraversare da un flusso di elettroni solo in un determinato senso.

Con appropriati accoppiamenti di gruppi di germanio, trattati con indio, con gruppi invece trattati con antimonio, è possibile amplificare il nostro flusso elettronico. Sfruttando queste proprietà del germanio, il "team" americano Bardeen -Brattain-Shockley, nel 1947, riuscì a ottenere un accoppiamento di tre strati di germanio quasi microscopici, trattati diversamente, e ad amplificare un flusso di corrente debolissimo: era nato il transistor, il semiconduttore destinato a soppiantare le valvole elettroniche. Oggi, i transistori sono applicati ovunque.

Per le loro dimensioni, più che per le loro capacità, sono usatissimi nel campo spaziale: le apparecchiature elettroniche dei satelliti artificiali sono tutte a transistor proprio perché pesano pochissimo e non sono ingombranti. Grazie al "team", oggi, è possibile costruire apparecchi che fino a pochi anni fa la nostra mente forse non avrebbe neppure concepito.

Un esempio ci viene offerto dalle radioline a batteria sempre più perfette e sempre più piccole e complesse.

Oggi una radiolina da taschino fa ridere, perché ve ne sono alcune così piccole da poter essere poste in luoghi infinitamente più piccoli del normale taschino e sono quelle che formano la memoria elettronicamente perfetta dei più complessi cervelli elettronici.

I cervelli elettronici, in un'evoluzione che li rende sempre più complessi, quasi quanto il cervello umano, è pure un apparato elettronico che ha trovato applicazione, solo in questi ultimi tempi, nel campo della medicina. I migliori ospedali americani hanno cervelli elettronici che memorizzano sintomi e diagnosi di malattie che possono colpire il nostro meraviglioso corpo. Immettendo una scheda perforata secondo un codice nella macchina elettronica ed indicante solo i sintomi, dopo alcuni secondi, i "settemila transistori" sono in grado di "comunicare" le possibili diagnosi applicabili e, se il cervello è stato addestrato, anche eventuali cure.

Parallelamente all'Elettronica, viaggia la Bionica. Quest'ultima, una scienza relativamente nuova, s'interessa di abbinare l'elettronica con la biologia: costruire, cioè, apparecchi elettronici che riproducano più o meno fedelmente alcuni dei meravigliosi organi del corpo umano.

Esempi ci vengono dati dallo stesso cervello elettronico che imita in modo strabiliante il complesso meccanismo della memoria e dal radar, che con l'emissione di microonde, è capace di localizzare o "vedere" ostacoli molto distanti dal punto di osservazione. Causa di tutte queste realizzazioni è stato certamente il transistor, le valvole elettroniche non l'avrebbero mai permesso per moltissime ragioni, tra cui, al primo posto le dimensioni.

Non si creda, però, che la valvola se ne stia, come si suol dire, con "le mani in mano", perché, grazie ai pochi tecnici che le sono rimaste fedeli, ha potuto far conoscere al mondo un nuovo tipo di valvola, da poco sul mercato: il Nuvistor, che ha elettrodi a punta per risparmiare spazio.

Le dimensioni? Proprio quelle dei transistori!

Allora sorge di nuovo il dubbio: il transistor soppianderà la valvola?

Vi sono ancora molti punti oscuri da chiarire dall'una e dall'altra parte; perciò l'"ardua" sentenza viene affidata, ancora una volta, ai posteri.

Renato Betrò

=====

UN PARTO DIFFICILE: L'APOSTOLATO DEL MARE

Sono passati nove mesi da quando don Ciro Castaldo venne investito, dalla Concistoriale, della nomina di Assistente Ecclesiastico per l'Apostolato del Mare di Torre del Greco.

Sono stati nove mesi di un continuo andirivieni, un continuo consulto, è stata trovata la sede; le suppellettili, per i primi mese di vita, ci sono: manca solo lui, il frutto amoroso di tante cure e premure, l'Apostolato del Mare.

E' un frutto, cui sono chiamati a darvi sangue e vitalità, i marittimi torresi e con essi quei giovani che un giorno solcheranno i mari: gli studenti dell'Istituto nautico. Una tale istituzione merita davvero le sollecitudini che dinamiche persone come Mons.Capano, don Ciro Castaldo e Antonio Spierto vi stanno portando.

Ciò non basta!

Bisogna frequentare la sede, riscaldare quegli ambienti ancora freddi - perché vuoti- con la propria presenza, dare il proprio impegno, corrispondere agli sforzi di chi dell'Apostolato del Mare ne ha fatto una ragion d'essere. L'esperienza che ciascun marittimo ha avuto con l'Apostolato del Mare in ogni parte del mondo, potrà essere utile alla formazione della Sezione torrese che vivendo in un paese di marittimi, ha una ragion d'essere tutta particolare, un suo sviluppo del tutto eccezionale. Caratteri questi che giustificano appieno le difficoltà della sua venuta alla luce.

Un parto difficile che richiede ostetrici valenti e un folto gruppo di assistenti.

=====

Non si dorme a Kirkwall

Spesso dal male può nascere il bene come dal bene può nascere il male.

Questo è ciò che l'opera di A.Perrini ha voluto dimostrare, ed è su questo contrasto che si fonda l'intreccio dell'opera.

Scozia, 1700, in un piccolo borgo di provincia, Kirkwall, giunge in una fredda notte un personaggio sconcertante, infatti, si definisce sacerdote non avendone però né il carattere né i modi.

Costui ostentando un elenco di anime da salvare, induce il parroco di Kirkwall, un bonario e quieto sacerdote ma troppo legato al denaro per la costruzione delle sue opere parrocchiali, a sospendere e a rimandare a data da destinare il suo sonno per salvare le anime dei parrocchiani. A questo punto si verifica una metamorfosi mirabile, resa in modo perfetto dall'interprete, poiché il parroco riesce a vincere se stesso diventando da pecora leone. Poi l'imprevedibile finale: lo pseudo sacerdote si manifesta come ex-demonio (ex, poiché si è ribellato a Lucifero) sceso sulla terra per dare una lezione a coloro che pur facendo parte della Chiesa non ne seguono appieno i precetti, e, contemporaneamente, per prendersi gioco del suo superiore Lucifero.

Questa in breve sintesi la trama, di intreccio non proprio nuovo ma con trovate originali.

Il mattatore della serata è stato Raffaele De Majo che con la sua duplice attività di scenografo e di attore ha dato un saggio della sua bravura.

Nuova come impostazione e realizzazione, la scenografia basata su di un sapiente gioco di luci ed un'originale ambientazione, Ma ciò che ha costituito sorpresa e conferma, nello stesso tempo, è stata la recitazione del De Majo che è riuscito a dare il personaggio in modo sorprendente.

Tra gli interpreti da citare Eva Cortigiani, Lucio Beffi; troppo forzata è risultata la recitazione di Lello Ferrara, impacciata quella di Salvatore Marigliano.

Buona la regia, molto accorta nella scelta dei personaggi.

Per concludere, quindi, non ci resta, che approvare incondizionatamente l'iniziativa di questo gruppo di giovani, sperando che essa non si esaurisca con qualche altra sporadica attività ma che possa dare l'avvio ad una seria e feconda attività teatrale nella nostra città così povera di iniziative culturali.

Giovanni Falanga

notizie brevi

Nova Juventus
Assoc. GIAC.

Oltre alle normali riunioni e attività d'Associazione, i giovani si stanno interessando alla Riforma Liturgica e, alcuni di loro, hanno partecipato al Corso per Guide dell'Assemblea partecipante alla Messa. Il 21 febbraio, alla presenza dell'Eminentissimo Cardinale, s'è svolto, nel salone del Centro Diocesano di A.C., la premiazione della Gara di Cultura Religiosa per il 1964. I nostri Seniores, hanno conseguito un significativo 2° posto nella gara diocesana, mentre gli Juniores si sono affermati nella gara foraniale.

I giovani della "Starace" stanno partecipando ad un Corso liturgico parrocchiale in vista della nuova Liturgia della Messa.

Per il Carnevale, gli Aspiranti hanno organizzato concorsi e gare a premi; i giovani hanno organizzato "un sano trattenimento per le famiglie".

La squadra di Ping-Pong s'è classificata, dopo l'incontro di Messina, al secondo posto nel Campionato Nazionale di ping-pong serie B.

L'Aspirante Bianco ha vinto il titolo di Campione Campano di ping-pong.

Per i ragazzi è stata organizzata una leva di Pallacanestro.

Loreto Starace
Assoc. GIAC.

Domenico Savio
Assoc. GIAC.

Oltre alle normali riunioni di Cultura Religiosa, i giovani si sono visti impegnati in altre attività come la riunione sul tema: formazione dell'Assessorato alla Gioventù, di cui è stato relatore il Consigliere comunale Salvatore Polese, e il corso di aggiornamenti in base ai "nuovi cambiamenti liturgici"; alcuni giovani, già lettori nelle S. Messe, hanno partecipato al Corso indetto dal Centro Diocesano per Guide dell'Assemblea. La Sezione Aspiranti ha ricevuto dalle mani di Sua imminenza Alfonso Castaldo, il primo premio per la gara foraniale di Cultura religiosa (1964). Il Carnevale organizzato dai giovani dell'Ass. nell'ambito della Parrocchia ha riscosso un larghissimo numero di consenso e di partecipazione. Alla "Sfilata in costume" hanno aderito una settantina di ragazzi magnificamente vestiti.

I giovani hanno poi, per loro stessi, preparato un intrattenimento serale. Sono intervenute più di 120 persone.